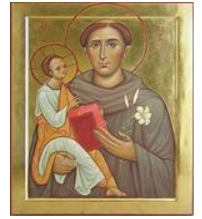


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova



Sete di Parola



Ivan Kramskoy, Cristo nel deserto, 1872, Tretyakov Gallery, Mosca

15/2/2026 – 21/2/2026
VI SETTIMANA T.O. – LE CENERI
Anno A

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 15 FEBBRAIO 2026

VI domenica T.O. – Anno A

s. Claudio de La Colombière

+ Dal Vangelo secondo Matteo 5,17-37

Così fu detto agli antichi; ma io vi dico.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene

infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Ecco una pagina terribile del vangelo, che però nel tempo abbiamo ben bene anestetizzato. Perché non facesse così male, perché non chiedesse troppo. Forse oggi è il caso di rileggerla senza filtri.

Il capitolo 5 di Matteo inizia con la proclamazione delle beatitudini, il manifesto di Gesù, le sue parole nuove che "ridicono" radicalmente le 10 parole delle tavole della legge mosaica. Continua, poi con una serie di discorsi di Gesù che traducono per la vita di ogni giorno quella sublimità espressa nel discorso della montagna. E qui, da Gesù, non riceviamo semplici esortazioni morali o precisi precetti da ottemperare. Riceviamo una nuova prospettiva: al centro non ci sono i fatti, gli atti da distinguere in buoni o cattivi. Al centro ci sono le persone e queste in relazione. Perché è nella relazione che si gioca la novità: Il bene si costruisce interagendo. Senza compromessi, con un parlare netto, dove il "sì" è "sì" e il "no" è "no", ma dove la giustizia è il frutto dello sguardo del puro di cuore, della gratuità del povero di spirito, della volontà di chi desidera ardentemente quello che desidera DIO. La nostra giustizia, quella che ci è indicata da Gesù, non è semplice rispetto della legge: va molto oltre il virtuosismo fariseo e si fonda sulla dissoluzione dell'idea di "nemico".

L'altro è sempre un fratello da incontrare: una buona terra, sacra e amabile, da avvicinare con cura e attenzione, da non violare né con un'arma, né con parole offensive o con pensieri maliziosi. E se nell'incontro mi accorgo che è l'altro ad aver qualcosa contro di me, sono ancora io a fare il primo passo. Senza tentennamenti, senza falsi ritardi; perché non c'è rito o dovere che tenga... prima la riconciliazione. La questione è non solo amare i nemici, ma anche farsi amare dai nemici. Considerare tutti fratelli, trasformarsi tutti in veri fratelli.

| |
|------------------------------------|
| PER LA PREGHIERA (Colletta) |
|------------------------------------|

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO 2026

s. Filippa Mareri

| | |
|------------------------------------|-----------------|
| + Dal Vangelo secondo Marco | 8, 11-13 |
|------------------------------------|-----------------|

Non sarà dato alcun segno a questa generazione

In quel tempo, vennero i farisei e incominciarono a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli, con un profondo sospiro, disse: “Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione”. E lasciatali, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda.

| | |
|------------------------------|-----------------------|
| SPUNTI DI RIFLESSIONE | (Paolo Curtaz) |
|------------------------------|-----------------------|

Già ai tempi di Gesù esisteva questo sport: i farisei del vangelo di oggi, che detengono il potere, che sanno di essere secondo il cuore di Dio, che rispettano scrupolosamente la Torah e ogni minuzia, fanno l'esame a Gesù, sono disposti, in teoria, a credere in lui, ma egli deve, perlomeno, fornire un segno. Già, che segno? Cosa desiderano? Non è bastata la moltiplicazione dei pani? Né la guarigione dei lebbrosi o

dei ciechi o del paralitico? No, evidentemente, non basterà neppure il grande segno della resurrezione di Lazzaro né l'ultimo, definitivo segno della propria resurrezione: non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. Gesù non dà alcun segno, non accetta nessun compromesso, non ci sta, non riconosce questi uomini presuntuosi e infantili come proprio collegio giudicante.

Non c'è desiderio in loro, né amore, né curiosità autentica, né, soprattutto, alcuna capacità di mettersi in discussione. La loro supponenza impedisce loro di vedere ciò che davvero fa il Messia, il loro pregiudizio li acceca a tal punto da non riuscire a capire che non è il miracolo fuori che cambierà la loro prospettiva ma solo, eventualmente, la propria disponibilità a mettersi - finalmente! - in discussione. Fidiamoci, discepoli del Signore, noi che abbiamo conosciuto la grandezza e la tenerezza del nostro Dio, nel Signore Gesù, lasciamolo lavorare, evitiamo di metterlo alla sbarra né, tragicamente, di porgli delle condizioni.

| |
|--|
| PER LA PREGHIERA (Cf. Sal 30,3-4) |
|--|

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza:
guidami per amore del tuo nome.

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2026

Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della B.V. Maria

| |
|--|
| + Dal Vangelo secondo Marco 8,14-21 |
|--|

Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode.

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il

cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Sulla barca, durante la traversata del lago, i discepoli di Gesù si rendono conto di non aver preso con loro il pane. Gesù dapprima prende occasione per metterli in guardia da quel cattivo lievito che è il subdolo argomentare sia dei farisei che di Erode. Ma vedendoli poi tutti chiusi nella preoccupazione materiale del non aver pane, dà una virata di bordo a quel momento che rischia di venir risucchiato in acque di affanno e paura.

Quello che Gesù vuole è che i suoi si aprano su più ampi orizzonti, in piena fiducia. È forse mancato il pane quando Egli l'ha moltiplicato là, nell'erba verde? E perché se ne sono già dimenticati? L'opacità dello sguardo interiore, la sordità dell'anima e soprattutto quell'indurimento del cuore che chiude la persona dentro le preoccupazioni e gli affanni della vita: questo è male. Senza un continuo respiro di speranza, senza fiducia, e senza memoria di Dio e dei suoi grandi, continui benefici la vita infatti diventa pesante, e perde mordente e significato. Per questo Gesù rimprovera i discepoli. Ma non interpella forse anche me battezzato, che non vivo la grande vocazione del mio essere cristiano?

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

Infondi in noi, o Padre,
la pietà dei Sette santi Fondatori,
che li portò a onorare con viva devozione la Madre di Dio
e condurre a te il tuo popolo.

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2023

LE CENERI

+ Dal Vangelo secondo Matteo 6, 1-6.16-18

Il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Un gesto semplice e forte, quello dell'imposizione delle ceneri, per fare memoria di ciò che siamo. Inizia la quaresima, tempo dell'autenticità. Un'altra quaresima, un'altra opportunità che ci doniamo per mettere ordine nelle nostre vite così spesso travolte dalle cose da fare, dalla quotidianità che ci riempie ogni spazio, ogni possibilità di condurre le nostre esistenze là dove avremmo voluto.

No, non siamo vittime sacrificali della nostra civiltà, siamo uomini e donne liberi che ancora devono acquisire definitivamente una libertà interiore che ci permetta di vivere ogni situazione orientandola verso l'assoluto. La quaresima, allora, diventa ancora una volta l'occasione per fermarci e per guardare verso Dio, per poi guardare verso la nostra vita e vedere cosa ancora va purificato, cosa va mortificato, cosa va vivificato. Un tempo che ci diamo finché l'anima riesca a raggiungerci. E nel rito di oggi la Chiesa ci ricorda che fra cento anni saremo, tutti, solo polvere. Potenti, violenti, super-ricchi, arroganti, grandi campioni, starlette... Tutti solo polvere. E questo non per deprimerci ma per risvegliarci, per spingerci a vivere la nostra vita con intensità e verità, per sapere distinguere cosa ci costruisce e cosa ci distrugge, cosa ci è necessario e cosa è assolutamente superfluo. Buon cammino di conversione!

| |
|------------------------------------|
| PER LA PREGHIERA (Colletta) |
|------------------------------------|

O Dio, nostro Padre,
concedi al popolo cristiano
di iniziare con questo digiuno
un cammino di vera conversione,
per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza
il combattimento contro lo spirito del male.

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2023

s. Mansueto di Milano

| |
|---|
| + Dal Vangelo secondo Luca 9, 22-25 |
|---|

Chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la

propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Vita cristiana è seguire Gesù nel suo cammino terreno verso il Padre. È percorrere la stessa strada tracciata da Gesù: i tornanti del calvario, direbbe Tonino Bello, non ce n'è un'altra. Seguirlo, quindi, voler "andare dietro a Gesù", è una scelta seria che esige un atto di volontà e di libertà. Questa sequela è preceduta sempre da un invito che ha un potenziale smisurato: si schiude su una vita sempre più intima con Gesù, su un abbraccio con la Trinità.

Gesù pone tre condizioni per raggiungere questa gioia: rinnegare se stessi, abbracciare la croce ogni giorno, e seguirlo. Ogni giorno, il discepolo è chiamato a seguire Gesù, rinnegando il proprio falso "io", accettando, anzi accogliendo con sempre maggiore libertà, tutto ciò che capita, abbandonandosi nelle braccia del Padre, gli occhi fissi su Gesù che accompagna lungo la strada, riempiendo il cuore di amore. L'amore è essenziale alla vita del cristiano; egli è capace di amare quando si scopre amato radicalmente da Gesù. Si può dire con Paolo: "Questa vita che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me"(Gal 2,20).

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

Ispira le nostre azioni, o Signore,
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché ogni nostra attività
abbia sempre da te il suo inizio
e in te il suo compimento.

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2023

s. Francesco Marto

+ Dal Vangelo secondo Matteo

9,14-15

Quando lo sposo sarà loro tolto, allora digiuneranno.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Il digiuno è una pratica religiosa antica, che con scopi e modalità diverse, tende sempre a mortificare i sensi dell'uomo per affinare lo spirito e renderlo più pronto ad immergersi nel soprannaturale. Lo praticavano anche i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei.

Non facevano altrettanto quelli di Cristo e ciò suscita ancora una volta le critiche dei soliti nemici di Cristo, sempre pronti a spiare ogni eventuale irregolarità secondo il loro ottuso metro di giudizio. Sono però gli stessi discepoli di Giovanni a porre l'interrogativo: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». È illuminante la risposta di Gesù: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?»

Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». Gesù è lo sposo, egli, con la sua venuta tra noi, ha celebrato le nozze solenni con la nostra umanità incarnandosi e divenendo uno di noi. Egli è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Non ci può essere motivo di gioia più grande, perché in quelle nozze è già racchiusa la nostra redenzione, il nostro festoso ritorno alla casa paterna, l'abbraccio affettuoso del Padre celeste al figlio ritrovato.

È vero che il culmine della festa avverrà in un mattino radioso di Pasqua con la gloriosa risurrezione di Cristo, ma è lecito dire che già

la sua nascita e la sua presenza tra noi ci autorizzano a gioire ed esultare. Lo fanno anche gli angeli di Dio alla sua nascita, intonando l'inno del Gloria. Con due esempi illuminanti lo stesso Signore ci fa comprendere il totale rinnovamento che egli sta operando a nostro favore. In lui si sta realizzando, quasi alla lettera, una profezia antica, proferita da Isaia: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato». Quando poi lo sposo ci sarà tolto per la violenza della crudele passione e morte e a causa del peccato, allora sì, avremo giorni e motivi di lutto, di pianto e di digiuno. È il digiuno che ancora la chiesa ci propone quando l'attesa dello sposo ci pone in atteggiamento penitenziale e di interiore rinnovamento.

| |
|-------------------------|
| PER LA PREGHIERA |
|-------------------------|

| |
|------------|
| (Colletta) |
|------------|

Accompagna con la tua benevolenza,
Padre misericordioso,
i primi passi del nostro cammino penitenziale,
perché all'osservanza esteriore
corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

SABATO 21 FEBBRAIO 2023

s. Pier Damiani

| |
|-----------------------------------|
| + Dal Vangelo secondo Luca |
|-----------------------------------|

| |
|----------------|
| 5,27-32 |
|----------------|

Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano.

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Padre Lino Pedron)

L'essenza del cristianesimo non è una dottrina, ma la persona di Gesù. Egli rivolge ad ogni uomo l'invito: "Seguimi" (v. 27). Levi lascia tutto e segue Gesù. Non è un atto di rinuncia fine a se stesso. È il gesto di uno che ha scoperto il vero tesoro nel campo della sua vita, di chi ha trovato la perla preziosa (cfr Mt 13). Gesù mangia con Levi e i suoi amici. Dio diventa nostro commensale e noi diventiamo un'unica famiglia con lui. Egli chiama a questo banchetto gli esclusi e i peccatori. La sua cena non è riservata ai "puri". Proprio per questo essi rifiutano di parteciparvi e brontolano. Gesù si immerge nel mondo dei peccatori per far sorgere in esso la conversione.

La sua missione è di salvare i peccatori, come quella del medico è di guarire i malati. Il guaio dei farisei di tutti i tempi è di non voler capire che la salvezza è dono dell'amore di Dio e non merito dell'uomo. Ciò che salva l'uomo non è il suo amore per Dio, ma l'amore gratuito di Dio per lui.

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
guarda con paterna bontà la nostra debolezza,
e stendi la tua mano potente a nostra protezione.